

# Educazione attiva



L'attivismo pedagogico è un paradigma teorico di riferimento dei Servizi Educativi del Comune di Pisa, che prevede il protagonismo del bambino, posto al centro del processo di apprendimento. Queste condizioni permettono di far entrare in gioco, in modo attivo, competenze che determinano cambiamenti dinamici nella situazione, in modo da stabilire rapporti d'interattività, tra sé stesso e il contesto.

Il ruolo dell'educatore è farsi mediatore e creare le condizioni perché il bambino agisca con efficacia sul mondo, realizzando così la propria conoscenza. L'obiettivo è mantenere contatto con il mondo sociale e la costruzione culturale. Il principio di riferimento è il *Learning by doing* di Dewey, il più importante esponente di questo orientamento. Il fare, il manipolare, modificare, sentire, guardare in modo diretto il mondo, permette ampie indagini per sviluppare naturalmente gli apprendimenti. Queste esperienze avvengono prevalentemente in laboratorio e coinvolgono più discipline contemporaneamente.



L'esperienza, quindi, rimane la base dell'educazione, approccio che si sviluppa a partire dagli interessi e capacità del bambino, dal suo potenziale da portare nel mondo e con cui si confronta per conoscere le proprie diverse possibilità.

Offrono un orizzonte di riferimento nella pratica dell'educazione attiva, i principi ispiratori della *Federazione dei centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva: i CEMEA*. Già a partire dal 1957 si indicavano aspetti importanti da tenere in considerazione per la pratica educativa. Tra questi, quelli che si riferiscono in modo più diretto allo sviluppo delle scelte sono:

- L'idea che lo sviluppo umano e la trasformazione siano possibilità accessibili per l'individuo
- L'educazione non si colloca in momenti specifici, ma è ubiquitaria nell'esistenza stessa
- L'azione è strettamente connessa alla realtà
- Noi dobbiamo il rispetto all'altro, nella considerazione delle sue differenze di età, cultura, religione...
- L'ambiente svolge un ruolo cruciale nell'apprendimento
- Gli ambienti che promuovono lo sviluppo della persona hanno caratteristiche di fiducia, sospensione del giudizio
- L'apprendimento ha origine dal fare, dimensione che permette la comprensione di sé e degli altri, l'interiorizzazione di un avvenimento e delle competenze che ne derivano
- La motivazione ad apprendere e ad agire è un propulsore prezioso per l'esperienza
- L'apprendimento deve tenere conto di tutti gli aspetti interdipendenti della persona, in un approccio olistico
- L'aspetto psicologico e quello emotivo sono connessi



Considerando tutte queste linee di riferimento, i percorsi educativi vengono progettati seguendo un modello esperienziale che non li considera stabili, ma frutto di una continua riflessione e riadattamento delle scelte in base a quello che viene osservato, per cercare di adattarsi maggiormente agli interessi e bisogni dei bambini. Questo è l'approccio della *ricerca-azione*, che si sviluppa riadattandosi continuamente in base agli effetti delle scelte prese.

In questo contesto l'educatore si muove come un ricercatore che, attraverso strumenti vari di raccolta (video, osservazioni, racconti...) analizza come una determinata proposta interagisce con le opportunità di sviluppo dei bambini e a seconda delle proprie valutazioni ripensa l'offerta, migliorandola, ampliandola, complicandola o semplificandola. Il fattore comune in tutti questi percorsi è la condivisione d'intenti e obiettivi con tutto il gruppo, che offre sostegno e condivisione; il coinvolgimento delle famiglie nell'esprimere le proprie valutazioni in merito agli esiti della ricerca-azione, nei contesti di partecipazione formale e informale.